

Il volume di Enrico Pedemonte

Chi ha ucciso la scienza? Un saggio svela il colpevole

DI LUCA FRAIOLI

Quando è successo? E di chi è la colpa? Quando è accaduto che la scienza, da strumento di progresso inarrestabile, è diventata materia di cui diffidare e anzi di cui aver persino paura? Sono domande più che legittime, negli anni dei no-vax, degli appelli inascoltati dei climatologi, che mettono in guardia dagli effetti del riscaldamento globale, ma anche delle polemiche infinite sull'ingegneria genetica e sull'energia nucleare, o dei timori per la rivoluzione scientifico-tecnologica prossima ventura: quella con al centro l'Intelligenza artificiale e i social network. Sono quesiti a cui cerca di rispondere il giornalista e scrittore Enrico Pedemonte in un saggio appena pubblicato da Treccani:

Paura della Scienza .

Pedemonte, laureato in fisica e una lunga carriera nella carta stampata che l'ha portato dal Secolo XIX all'Espresso fino a Repubblica, attinge proprio al bagaglio del cronista per ricostruire, come fosse un delitto ancora senza colpevole, la perdita di fiducia nella scienza in Occidente. Lo fa a partire da storie e personaggi in cui si è imbattuto negli anni da giornalista sul campo o che ricostruisce con un certosino lavoro d'archivio.

«L'idea di scrivere questo libro mi balenò in testa, in modo del tutto embrionale, nell'estate del 2007, dopo avere visitato il Creation Museum che era stato appena inaugurato a Petersburg, in Kentucky», racconta Pedemonte. «Come era possibile che all'inizio del terzo millennio, nel Paese tecnologicamente più avanzato del mondo, ci fossero milioni di persone che prendevano alla lettera la Bibbia e rifiutavano le teorie darwiniane sull'evoluzione?». Ma gli evangelici americani che predicano il creazionismo, così come emerge dall'Antico Testamento, sono solo l'inizio di un percorso antiscientifico che si snoda tra colossi economici che hanno disseminato dubbi sulla ricerca pur di difendere i loro interessi miliardari (è il caso di Big Tobacco e Big Oil), movimenti ecologisti che si sono opposti strenuamente alle manipolazioni genetiche, la nascita del movimento no-vax a partire dai presunti studi sulle correlazioni tra vaccini e autismo.

Ma sarebbe superficiale e semplicistico attribuire la sfiducia dei cittadini verso la scienza all'ottusità e all'ignoranza di alcuni gruppi sociali o alla sola avidità di interi comparti industriali. E infatti Pedemonte scende in profondità, scavando oltre la cronaca per rintracciare i meccanismi fondamentali all'origine dei fenomeni che racconta. A cominciare dalla psicologia cognitiva tirata in ballo dal filosofo Adrian Bardon: «Chiunque si trovi davanti a fatti che mettono in discussione la propria visione ideologica del mondo compie un procedimento a ritroso, parte dalle conclusioni a cui sente di dovere fedeltà e – grazie a una serie di passaggi logici – cerca una spiegazione che appiani le contraddizioni che ha di fronte». O dalla tesi di Andrew Shtulman, docente appunto di Psicologia cognitiva all'Occidental College di Los Angeles, il quale sostiene che le «capacità cognitive degli esseri umani sono ormai inadeguate per capire la scienza moderna: il negazionismo, secondo lui, per quanto dannoso e persino doloroso, è inevitabile». C'è poi il postmodernismo, corrente filosofica con pensatori che vanno dal nostro Giorgio Agamben a Bruno Latour, e che inquadra la scienza «come establishment, strumento del potere, cioè della politica, dell'industria, dei militari. I filosofi postmoderni, nel loro fervore relativistico, buttano i ricercatori giù dal piedistallo: la scienza non è più il regno della verità perché la verità non esiste, ognuno ha la sua». Ma gli attacchi alla scienza, e alla sua credibilità, non arrivano solo dall'esterno. C'è anche chi, per ambizione, potere o denaro, mina dal dentro l'edificio costruito a partire da Galileo Galilei. Sono i ricercatori che indirizzano i loro studi là dove vogliono le generose aziende che li finanziano. O le riviste scientifiche che pubblicano in maniera sempre più disinvolta studi che in altri tempi non avrebbero mai superato il filtro della peer review (la revisione dei pari).

E allora, si chiede infine Pedemonte, chi è davvero il serial killer che alimenta la sfiducia dei cittadini verso la scienza? La risposta è nell'ultimo capitolo. Insieme a un'avvertenza: «Convinto come sono che il metodo scientifico sia lo strumento più straordinario inventato dall'uomo per indagare la realtà, penso che oggi la parola scienza debba essere trattata con la dovuta cautela».

Il libro

Paura della scienza

di Enrico Pedemonte (Treccani, pagg. 281, euro 21)